CERAMICA A PALAZZO

CELEBRATIVE HUMAN

MONIKA GRYCKO

23 LUGLIO - 2 NOVEMBRE 2022

FORME NEL VERDE

SAN QUIRICO D'ORCIA

CELEBRATIVE HUMAN

MONIKA GRYCKO

23 LUGLIO - 2 NOVEMBRE 2022
FORME NEL VERDE
SAN QUIRICO D'ORCIA

Ente Promotore

Comune di San Quirico d'Orcia

Con il Patrocinio

Comune di Faenza

Sponsor

CELEBRATIVE HUMAN

Per la 51° edizione di Forme nel Verde, che vede come tematica di estrema attualità, la solidarietà degli artisti riuniti in *Horti Pacis*, gli Horti Leonini di San Quirico d'Orcia si trasformano magicamente in *"Giardini della pace"*, dove il silenzio della natura accoglie l'artificio della creatività degli artisti che ricercano, con il loro lavoro, armonie di pace e di speranza. L'uomo, pur con i suoi disastri rimane al centro del tema di quest'anno insieme ai suoi destini, come la pace e la guerra, la libertà e l'oppressione, la vita e la morte , la speranza e la fede in un mondo migliore.

Come nell'edizione del 2021, che ha visto nelle sale superiori del Palazzo Chigi Zondadari il ritorno della Ceramica tradizionale di San Quirico d'Orcia messa in dialogo con la contemporaneità delle forme ceramiche dell'artista contemporaneo POL Polloniato, trova prosecuzione, come omaggio ad una tradizione che vide San Quirico d'Orcia produrre ceramiche di alto pregio, tramite la Famiglia Chigi, tra il 1693 e il 1795, l'interesse storico per la ceramica come indagine artistica, per un medium particolarmente adatto ad esprimere valori e stilemi ancora attuali.

Monika Grycko, *la rock star della ceramica*, come amichevolmente mi sento di definirla, presenta un'interessantissima installazione delle sue opere che ci restituiscono un'immagine dell'uomo e della natura, vista da un futuro praticamente già presente.

Di origine polacca, la Grycko scopre Faenza come luogo di lavoro e di vita.
Il suo mondo immaginario si lega con un filo, o meglio con un intreccio di cannucce come usa fare con le sue installazioni, ad una figurazione mistica che viene da lontano e che attinge da fonti e concetti inconsci. Così, formalmente ha la capacità di muovere un'emozione immediata con una lettura che a prima vista può risultare inquietante. La sua realtà inventata, originale, si accosta alla creazione di una serie di personaggi che hanno trovato nell'immaginario collettivo di figure di certi film di fantascienza o d'animazione, la loro ragione d'essere, ma ancora capaci di nutrirsi inaspettatamente da una dolcezza e da una poesia, fatte di cipria rosata e profumata, come la cameretta di una fanciulla. Figure, che se osservate da vicino, non spaventano, anzi destano amabilità e ingenuo sarcasmo.

La Grycko, parla di un ritorno allo stato primitivo, ad uno stadio base dell'uomo come se dovesse ancora civilizzarsi. Ritrae così il suo universo fatto di persone, cani, cerbiatti e scimmiette umanizzati, come se fosse una collettività fragile e totalmente smarrita, che guarda imbambolata ed incredula ad un presente carico solo imminenti minacce.

Le deformazioni dovute a tutte quelle evoluzioni della scienza, delle conquiste transgeniche e delle clonazioni, con le biotecnologie che vengono concepite come in grado di trasformare fisicamente e mentalmente l'uomo in qualcosa di nuovo, modellano di conseguenza un essere ibrido, umano e non

umano insieme. Questa poetica, fa inscrivere il lavoro della Grycko nello specchio luminoso del *Post Human* degli anni novanta, senza però farne una denuncia né una bandiera, bensì trovando, dentro quelle creazioni, che proprio la materia ceramica le consente di plasmare, un amore familiare. Le coccole della mamma per il brutto anatroccolo sostenute dalla certezza che un giorno si trasformerà in un magnifico cigno.
Sono certo, che il colto passato di riferimento del suo lavoro sia da indicare, non solo nel *Posthumano*, ma anche in tutta quell'arte di fantastiche visioni, che trovano nell'arte del nord Europa, in quell'immaginario mistico di Bosch o di Brueghel, transitando dalle figure antropomorfiche medievali e arrivando fino agli Alieni di Hans Ruedy Giger, le loro fonti primordiali.

La Grycko lavora anche con la pittura, la fotografia e il video, e soprattuto con le installazioni, che ci rendono partecipi ad un'immersione quasi all'interno del corpo umano, in mezzo a parti anatomiche completamente decontestualizzate. Tra quelle corrispondenze legate da ipotetici vasi comunicanti, e, nonostante la presenza di vesciche, stomaci, ghiandole e testicoli, riproposti in ceramica bianca, la visione appare intima e poetica. Con l'esempio delle sue creazioni e con le sue forme candide, spesso levigate, lucide, opache, o addirittura dipinte a freddo, proprio per apparire nel loro stato più asettico senza l'enfasi della materia, l'artista ci aiuta a ripensare, ad una forse errata divisione dei corpi in dualismi come maschile e femminile, omosessualità ed eterosessualità, erotico e pudico, orribile e divertente.

Il lavoro di Monica Grycko è senza dubbio una revisione del concetto di uomo, generata dall'impatto con i progressi tecnologici, con i cambiamenti nei comportamenti e nelle relazioni (vedi CoronaVirus) o nelle imminenti catastrofi ambientali. L'uomo dopo essersi collocato per secoli al centro dell'universo (molti sostengono senza averne diritto), ha capito, che così non si può proseguire. Quindi il tentativo dell'artista di suggerire una prospettiva per il futuro mettendo in discussione i fondamentali aspetti, sostituendo all'uomo un essere nuovo, di genere fluido, di etnia indefinita e identità mutevole, intimamente aderente al regno animale e vegetale, con i quali sappia condividere lo stesso luogo e destino, che si spera non sia quello dell'estinzione.

Carlo Pizzichini
Direttore artistico di Forme nel Verde 2022

L'umana commedia

Al di là delle forme levigate e tecnicamente perfette, dei colori spesso tenui e intensamente lirici, tutta l'opera scultorea di Monika Grycko è caratterizzata da un'impronta intensamente grottesca.

Lo sguardo che l'artista rivolge all'evoluzione di organismi viventi, ipotizzandone una filogenesi onirica che a volte vira verso atmosfere horror e altre verso l'opera buffa, respira in ogni nuova diramazione questa intrigante dialettica, che diviene essa stessa identità e senso della propria ricerca.

Dietro al biancore etereo delle superfici, ai delicati colori pastello che spesso utilizza, Grycko mette in scena rappresentazioni di organismi futuribili, frutto di chissà quali mutazioni genetiche che sottintendono sconvolgimenti biologici, esistenze postume a catastrofi nucleari, o semplicemente frutti più o meno lontani di evoluzioni biologiche.

Scrive a proposito di questo Roberta Gucci Cantarini: "La sensazione é che questa specie, un anello di congiunzione che la storia ha dimenticato in un attimo, probabilmente non abbia mai avuto scampo", cogliendo splendidamente l'atmosfera distopica che caratterizza le creature dell'artista polacca, un'atmosfera colorata dall'ironia e dall'energia sarcastica che tutta la sua opera porta in dote.

E l'umano che celebra Monika Grycko è proprio l'essere che ha, come le sue figure feminili, la forza di sorridere beffardamente del proprio dramma e del proprio destino, nella consapevolezza di recitare in una, seppur macabra, commedia.

Matteo Zauli
Direttore del Museo Carlo Zauli di Faenza

Le creature di Monika Grycko

Le creature che l'artista polacca modella in lucida ceramica appartengono a specie decadute da una gloria precedente, drammatiche nel loro narcisismo e al contempo nella loro continua inadeguatezza: non possono più essere umani né animali. Questa civiltà è stata schiacciata dall'incapacità di osare una mutazione che la riportasse al di fuori del circolo vizioso creato da "capacità di conquista/acquisto - atrofizzazione dell'umano - soggiogamento fisico o psicologico di cose o persone". La sensazione che questa specie, un anello di congiunzione che la storia ha dimenticato in un attimo, probabilmente non abbia mai avuto scampo. Per questo motivo i teschi, le teste appese come tanti trofei e i busti teriomorfi appaiono tragici. Questi esseri hanno sempre avuto la consapevolezza di essere in mano a qualcosa di più grande di loro, qualcosa che li stesse punendo. E sapevano che ne aveva tutte le ragioni. Qui risiede in fondo il vero senso del tragico: l'ineluttabilità della colpa. E' stata probabilmente la loro natura a portarli ad abbandonare la loro natura - giocando sul limite tra evoluzione e autodistruzione - e scomparire.

Monika Grycko indaga e mette alla prova le potenzialità della razza umana. Le sculture, le installazioni, i video e gli scatti, oscillando ambiguamente tra eleganza gotica ed appariscenza pop, tradiscono, al di là della ricerca rigorosa, uno sguardo di irragionevole compassione (forse amore?) verso questa bizzarra creatura che è l'uomo e la sua apparente dipendenza cronica dal male.

Roberta Gucci Cantarini

Monika Grycko

Monika Grycko si è diplomata al liceo artistico di Varsavia e successivamente nel 1999 ha conseguito la laurea in Scultura e filosofia presso l'Università e l'Accademia di Belle Arti di Varsavia, nello studio del Prof. Gregorz Kowalski, in un ambiente artistico post concettuale. Per la tesi ha presentato l'installazione "Adamo ed Eva", esposta successivamente al Centro d'Arte Contemporanea di Varsavia nella personale "Fatal attractions" e poi in altre città polacche.
Nello stesso anno per motivi familiari si trasferisce a Faenza, dove tuttora vive e lavora. A Faenza ha cominciato ad usare il materiale ceramico elaborando una sua particolare tecnica, che unisce il figurativo con il concettuale, scultura installativa e pittura ad olio. Il suo lavoro non riguarda solo le installazioni scultoree, benchè rappresentino il suo campo principale, ma si estende al video, alla pittura e fotografia digitale oltre che ad interventi di arte urbana.
Le installazioni possiedono certe caratteristiche della pop-cultura: lisce, narcisistiche, facili da osservare e da piacere, fatte però in modo non industriale -handmade- e questo permette all'artista di gestire l'espressività in modo istintivo e immediato. il suo percorso ha costantemente avuto evidenza in diverse mostre in Italia e all'estero e collaborazioni con diverse gallerie.

IDOL, 2022
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro, resina epox, metallo
80 x 45 x 45 cm

MONKEY WOMAN, 2012
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro, resina epox
70 x 45 x 45 cm

CELEBRATIVE HEAD, 2022
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro, resina epox, metallo
30 x 26 x 25 cm

DOG WOMAN, 2012
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro
75 x 45 x 45 cm

HERMAPHRODITE, 2014
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro
100 x 56 x 45 cm

TOTEM, 2016
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro
90 x 45 x 45 cm

RAT MOTHER
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro
100 x 50 x 40 cm

BAMBI
Installazione, Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro
120 x 110 x 50 cm

BIANCANEVE, 2013
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro, metallo
90 x 45 x 45 cm

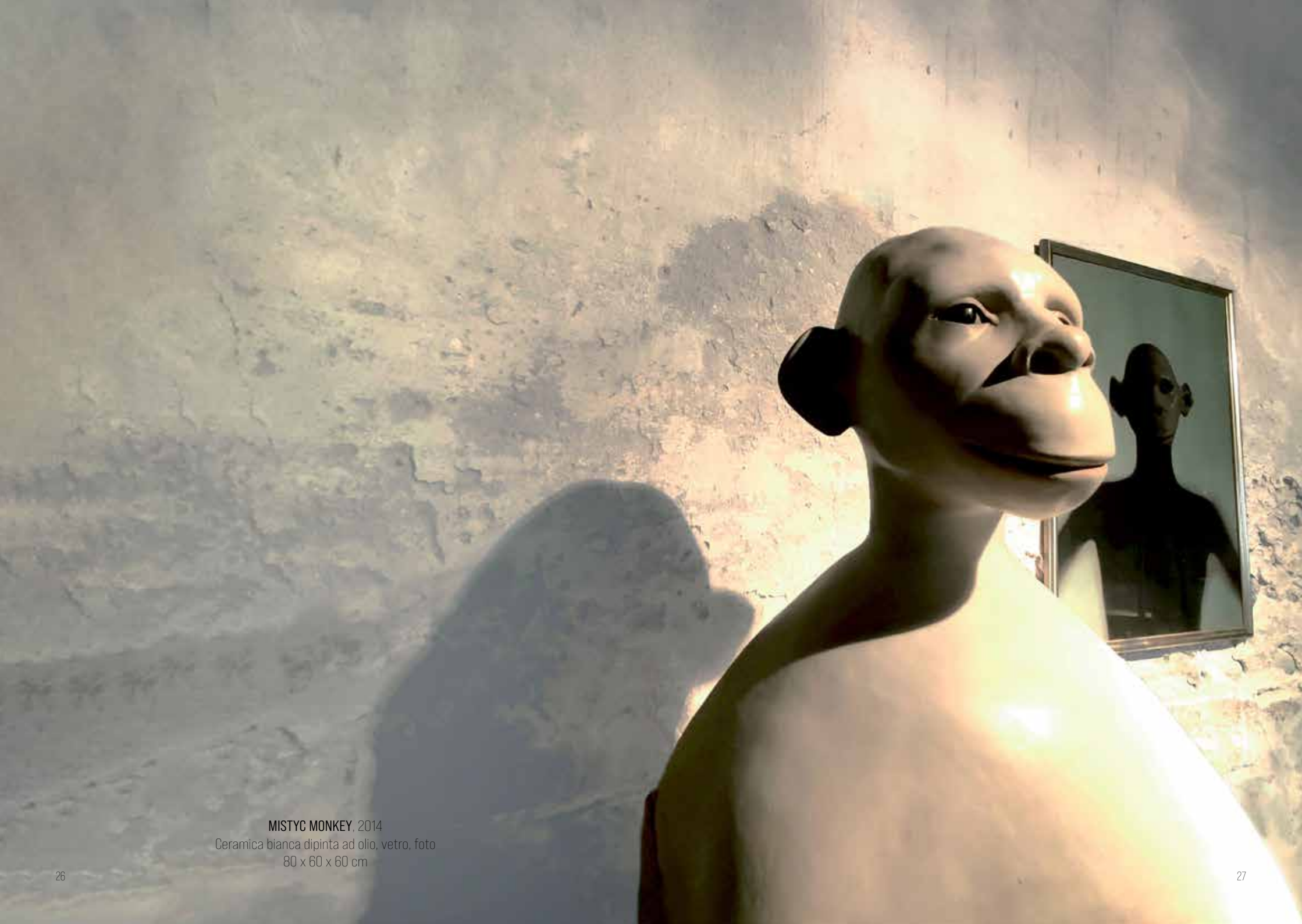
FLAMABLE, 2014
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro
100 x 45 x 30 cm

LA BUDDHA, 2014
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro
60 x 35 x 35 cm

UBOT, 2021
Installazione, Vetro, ceramica bianca dipinta ad olio, tele dipinte ad olio, metallo

UBOT PASSENGER, 2021
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro, metallo

SWEET PROTECTOR, 2017
Ceramica smaltata
35 x 35 x 25 cm



MISTYC MONKEY, 2014
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro, foto
80 x 60 x 60 cm

BEST FRIENDS, 2017
Ceramica bianca dipinta ad olio, teschi
45 x 40 x 30 cm ognuno

DOGMASTER, 2015
Ceramica bianca dipinta ad olio, vetro
45 x 40 x 30 cm ognuno

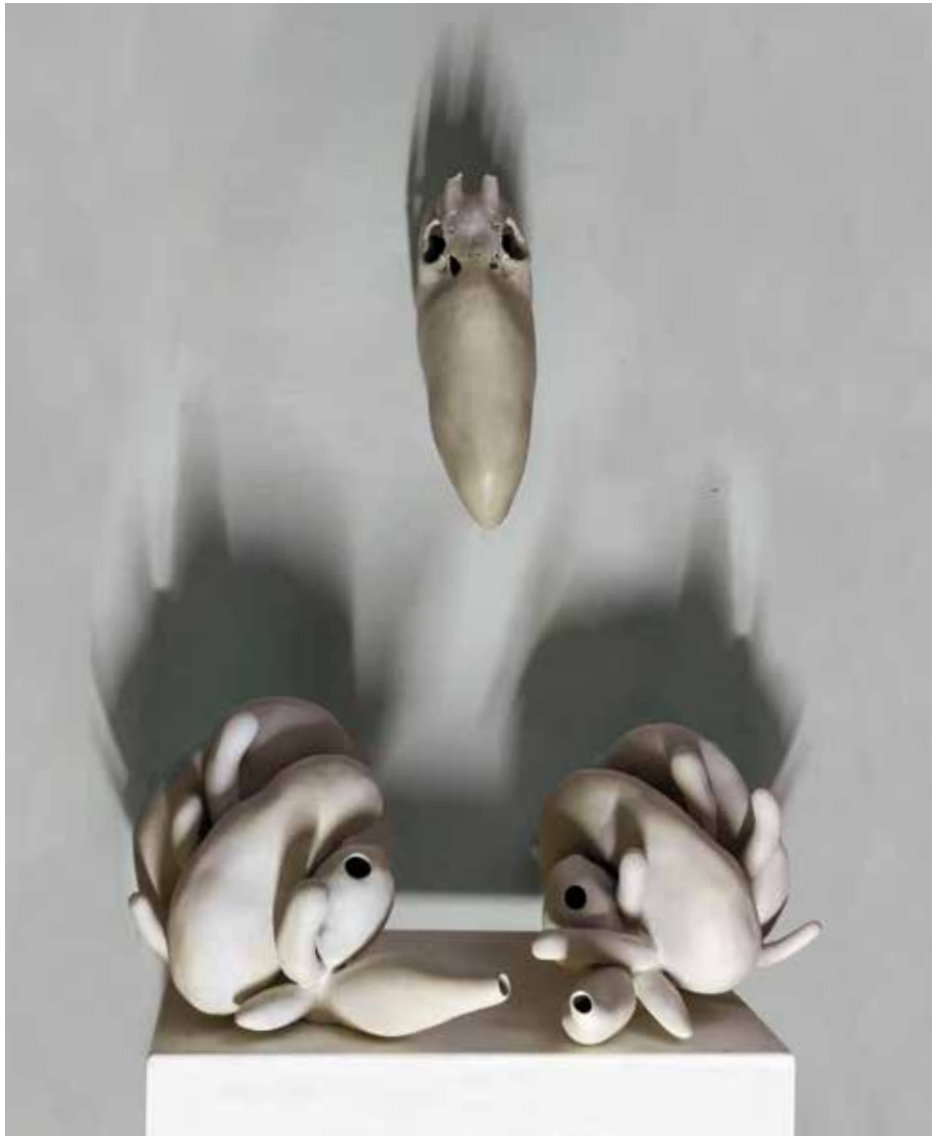
METAMORPH, 2018
Installazione, Ceramica bianca, metallo
dimensioni variabili

CELEBRATIVE OBJECTS, 2020
Ceramica bianca
60 x 35 x 35 cm, 25 x 25 x 25 cm

CELEBRATIVE OBJECT, 2020
Ceramica bianca, metallo
130 x 35 x 35 cm

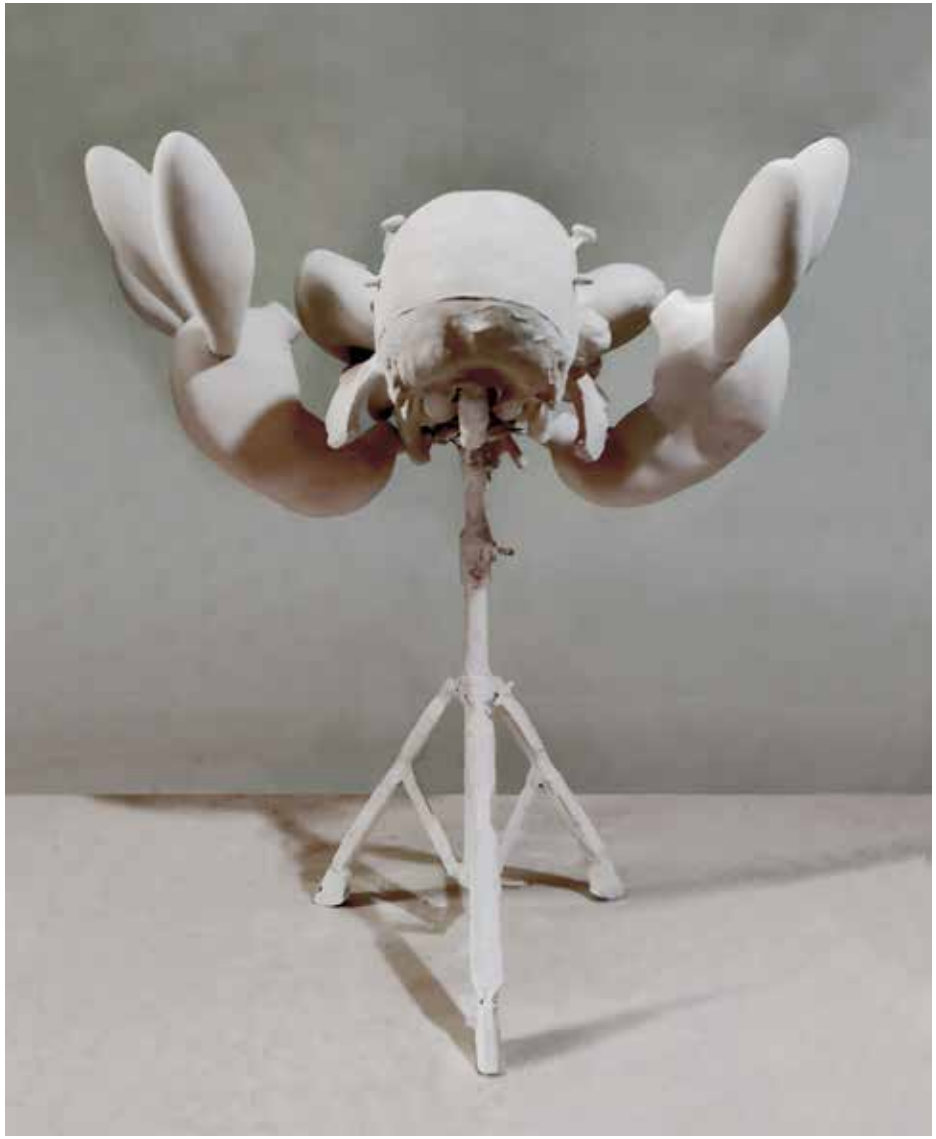
CELEBRATIVE COW, 2020
Ceramica bianca dipinta ad olio, teschio, metallo

WATER WALK WITH ME, 2019
Installazione, Ceramica bianca, plastica
dimensioni variabili



CELEBRATIVE ACUMULATION
Ceramica bianca, teschio, metallo
dimensioni variabili

CELEBRATIVE ACUMULATION
Ceramica bianca, teschio, metallo
dimensioni variabili



CELEBRATIVE ACUMULATION
Ceramica bianca, metallo
60 x 50 x 30 cm

CELEBRATIVE OBJECT (CRISALIDE), 2018
Ceramica bianca
90 x 30 x 30 cm

METAMORPH (MUTE), 2021
Installazione, Ceramica bianca, metallo
dimensioni variabili (dettaglio)

WATER WALK WITH ME, 2020
Installazione, Gress nero, plastica, video
dimensioni variabili

...“Water walk whit me” è un'installazione site specific,
dedicata all'acqua, alla celebrazione di questo elemento di estrema
importanza e all'urgenza di protezione dello stesso.
Le vestigia di un caotico impianto idrico, parzialmente fatto a mano
con l'utilizzo di vari materiali - argilla, legno, oggetti riciclati che formano
una sorta di rachitico, complicato organismo, attraverso il quale
si può accedere al paragone con la mente umana,
alla difficoltosa ricerca di nutrimento puro, semplice e primordiale
(acqua - bene primario).
Il titolo dell'opera è ovviamente una rivisitazione
del titolo del celebre film di David Lynch “Fire walk with me”

Ceramica a Palazzo
Celebrative Human di Monika Grycko
San Quirico d'Orcia, Palazzo Chigi Zondadari
Forme nel Verde
23 Luglio 2 Novembre 2022

Ringraziamenti
Monika Grycko
Matteo Zauli *Direttore del Museo Carlo Zauli di Faenza*
Massimo Isola, *Sindaco del Comune di Faenza*
Paola Casta *Ufficio Cultura del Comune di Faenza*

Il comitato organizzativo

Danilo Maramai *Sindaco del Comune di San Quirico d'Orcia*
Marco Bartoli *Assessore alla Cultura*
Giulio Medaglini *Consigliere Comunale*
Virginia Pecci *Responsabile Area Cultura*
Marta Casiroli *Referente Ufficio Cultura*
Carlo Pizzichini *Direttore artistico*
Paolo Naldi *Presidente della Fondazione Alessandro Tagliolini*
Anita Valentini *Presidente di ModoFiorentino Associazione culturale*
Pier Giorgio Balocchi *Scultore ed Esperto di Arte*
Beatrice Taponecco *Scultrice*
Antonella Cecchi *Grafica e comunicazione*
Mauro Taddei *Esperto d'Arte*
Ugo Sani *Esperto d'Arte*
Fiorenzo Sodi *Esperto d'Arte*

Credits
Foto Cortesia dell'Artista
pag. 6 Paolo Naldi

Allestimento a cura di
Monika Grycko, Carlo Pizzichini, Paolo Naldi

Grafica Visiva Design
Stampa Pixartprinting

ISBN 978-88-943387-2-0

arte@formenelverde.com
www.formenelverde.com

La sua realtà inventata, originale, si accosta alla creazione di una serie di personaggi che hanno trovato nell'immaginario collettivo di figure di certi film di fantascienza o d'animazione, la loro ragione d'essere, ma ancora capaci di nutrirsi inaspettatamente da una dolcezza e da una poesia, fatte di cipria rosata e profumata, come la cameretta di una fanciulla. Figure, che se osservate da vicino, non spaventano, anzi destano amabilità e ingenuo sarcasmo.